

Sacco in spalla e via

Capitolo
4

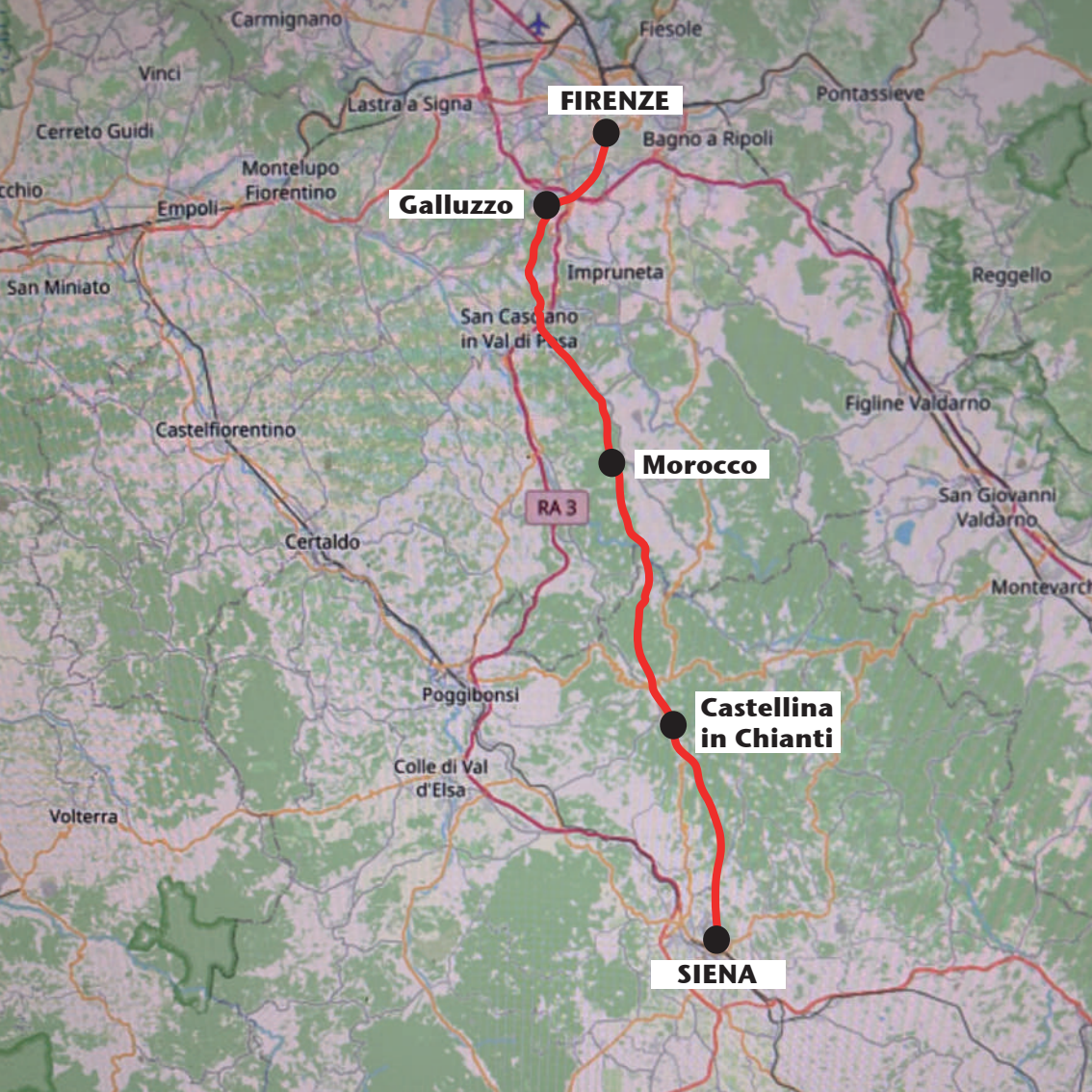


Fotodiario semiserio del viaggio fatto a piedi e in bicicletta
dalla Valposchiavo a Roma

Da Firenze a Siena attraverso le colline del Chianti



Ottobre 2024



FIRENZE

Galluzzo

Morocco

**Castellina
in Chianti**

SIENA

RA 3

INTRODUZIONE AL CAPITOLO QUATTRO

Proseguendo il nostro cammino verso meridione, la quarta tappa ci ha portato a scoprire alcune bellissime zone toscane, con paesaggi affascinanti e borgate antiche. Da Firenze a Siena, dalla basilica della Santissima Annunziata a quella di San Francesco, la «Via Romea Sanese» ripercorre le tracce di quello che fu tempi addietro uno dei più battuti itinerari di pellegrinaggio attraverso le colline del Chianti. Quattro tappe che uniscono i due centri storici e che fu, per tutto l'Alto Medioevo, l'itinerario principale e più breve ad unire le due città "Patrimonio Unesco" toscane.

L'attuale «Via Romea Sanese» ripercorre quell'antico cammino. Lungo i suoi ca. 80 chilometri di sentieri e sterrati, valicando colli punteggiati da borghi, vigneti e uliveti, raccontano la cultura e la storia di questo lembo di terra toscana e degli uomini che lo hanno abitato. Da Sant'Andrea in Percussina, con l'antica dimora del Machiavelli a San Casciano Val di Pesa che ospita, in una chiesa, un'opera di Simone Martini; da Badia a Passignano, con la sua abbazia benedettina a Castellina in Chianti, con il suo centro storico perfettamente conservato.



21ª tappa: da Firenze a Galluzzo (10,8 km)

Venerdì 4 ottobre 2024, dopo aver tramandato la partenza per due giorni di seguito a causa delle cattive condizioni atmosferiche in Toscana, finalmente partiamo per questa nuova avventura.

E' l'amico Tranquillo ha portarci di buon mattino in auto a Tirano. Prendiamo il treno alle 06:10 e, con cambio a Milano, siamo velocemente già a Firenze alle 11:45. Eravamo un po' preoccupati per i disservizi che ultimamente si sono registrati quasi quotidianamente sulla tratta da Tirano a Milano. Stranamente però il treno è viaggiato con orari «svizzeri», cioè è giunto a Milano puntualissimo.

Arrivati nella capitale toscana, approfittando delle conoscenze viarie fatte l'autunno scorso, in un baleno siamo in Piazza Duomo e della Signoria, con la maestosa cattedrale di Santa Maria del Fiore e la famosa cupola del Brunelleschi. La piazza è stracolma di turisti,



la stragrande maggioranza sono orientali e americani. Dopo un obbligato selfie e un giro in Piazza della Signoria, essendo mezzogiorno passato da un po', ci fermiamo in un ristorante su una via laterale per un pranzo veloce, avendo intenzione di lasciar subito la caotica città fiorentina e iniziare il cammino. Io ordino un piatto di gnocchi al gorgonzola e Gisa una caprese. Primo inghippo: i miei gnocchi arrivano subito, mentre la caprese si fa aspettare! Dopo quasi mezz'ora d'attesa la titolare del ristorante si presenta da noi con la cameriera, scusandosi per il disagio essendo la ragazza al primo giorno di servizio e avendo dimenticato di passare la comanda alla cucina. In segno di riparazione e per scusarsi dell'inconveniente avuto ci offre l'amaro a entrambi e ci abbuona il 10% di sconto sul conto!



*Selfie da Ponte Vecchio che attraversa l'Arno,
prima di lasciare il centro di Firenze e iniziare
il cammino lungo la «Via Romea Sanese»*



Lasciamo Piazza della Signoria, sono le 14:00, e attraversiamo velocemente l'adiacente Piazza del Duomo, ci dirigiamo in direzione di Ponte Vecchio, inizio ufficiale della «Via Romea Sanese». A fatica attraversiamo il ponte e riusciamo a raggiungere la riva opposta dell'Arno, facendoci largo tra la folla che occupava la via. D'obbligo anche qui un selfie e poi iniziamo la vera e propria camminata, contenti di abbandonare il caos cittadino e camminare lungo i tranquilli e deserti sentieri del Chianti.

Transitiamo nel quartiere di Santo Spirito fino a Porta Romana, dove troviamo la prima targhetta che indica il percorso da seguire e che ci guiderà fino a Siena. Ve da dire che la decina di chilometri che separano il centro di Firenze a Galluzzo, dove abbiamo fissato



A destra Porta Romana, la porta da dove inizia la «Via Romea Sanese»

In alto la targhetta con il logo della «Via Romea Sanese» e la freccetta che indica la direzione da seguire





La maestosa Certosa di Firenze (o di Galluzzo) ubicata alla periferia sud della città toscana

la meta della prima sosta notturna, sono quasi tutti su strade asfaltate, essendo quartieri periferici della città.

Poco prima di passare sul cavalcavia che sovrasta l'Ar, l'autostrada del Sole, passiamo accanto alla maestosa Certosa di Firenze. Fu edificata a partire dal 1341 su incarico di Niccolò Acciaiuoli, membro di una delle più illustri casate fiorentine. I Certosini, monaci di rigida clausura, vennero sostituiti nel 1958 dai benedettini cistercensi, che hanno reso accessibile il vasto complesso anche al pubblico. Essendo la meta della prima tappa vicinissima, ci prefissiamo di visitarla prima di cena, ma poi abbiamo rinunciato.

Ed eccoci in poco più di due ore di cammino arrivati al primo alloggio del nostro trekking: il Camping Firenze Sud. Ci viene assegnata una casetta in legno, spartana ma comodissima. Ceniamo nel ristorante del camping: bruschette al pomodoro, peposo alla imprunetana, polpette di verdura al sugo e un bicchiere di Chianti riserva Morino.



Il paesaggio in gran parte è contraddistinto da piantagioni di ulivi

22^a tappa: da Galluzzo a Morocco (28,8 km)

Alle 09:00 lasciamo Galluzzo e il campeggio, percorriamo un tratto di una strada di campagna lasciando Firenze e la Certosa alle nostre spalle. Dopo alcuni chilometri, avuta la malsana idea di seguire una scorciatoia lungo un sentiero nella boscaglia, facciamo il giro di un laghetto per poi ritrovarsi dopo mezz'ora al punto di partenza e con lo scampato pericolo di venir impalinati da alcuni cacciatori di cinghiali. Memori della disavventura avuta, d'ora in poi non abbandoniamo più il percorso originale segnalato.





Casa Macchiavelli, o meglio conosciuta come «l'Albergaccio», a Sant'Andrea in Percussina

Arrivati al paesino di Chiesanuova facciamo una pausa caffè nell'unico bar del centro. Continuiamo poi il cammino ammirando un paesaggio stupendo, ricco di uliveti ben coltivati. A Sant'Andrea in Percussina passiamo accanto all'«Albergaccio», la casa dove visse Nicolò Macchiavelli durante i suoi anni di esiliato e dove scrisse la sua opera più famosa, «Il Principe».

E' mezzogiorno e ne approfittiamo per una sosta; nei numerosi paesini dove passa la «Via Romea Senese» v'è da dire che non ci sono granda possibilità per mangiare, per cui avevamo precedentemente





acquistato in un negozio di Chiesanuova un po' di frutta e panini. Ma di fronte a tanta bellezza paesaggistica, la fame non la si sente quasi!

Ancora pochi chilometri ed eccoci alla bella borgata di San Casciano in Val Pesa, rinomato centro per la produzione di vino, di olio e di prodotti agricoli in generale. Conta circa 17 mila abitanti ed è il primo comune del Chianti venendo da nord. La cittadina è circondata da una cinta muraria ed è abbellita da numerosi palazzati di pregio e da abbattenti nelle immediate vicinanze, costruiti nel XI secolo quali baluardi difensivi sulla strada verso Firenze. Ovviamente non poteva mancare una sosta in una osteria per scolare una birretta.



Castello di Gabbiano



Castello di Pergolato

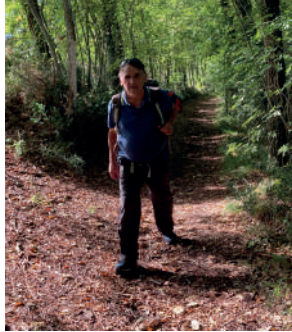


Castello di Bibbione



Vista su San Casciano in Val di Pesa. Adagiata su una collina questa bella cittadina viene considerata il punto più settentrionale della zona del Chianti

Dopo aver percorso nel bosco alcuni chilometri in mezzo al nulla, sentiamo dapprima il vociare di parecchi bambini e poi una musica allegra. E' sabato e, accanto ad un casolare ci vengono incontro alcuni uomini, invitandoci ad unirsi a loro e ci offrono ogni ben di Dio. Il casolare – denominato “Campo Stelle” a Villa Calcherelli – è la sede per le attività educative della Scuola Rudolf Steiner locale. Nel vero spirito che contraddistingue questa fondazione, dove i genitori partecipano alla conduzione della stessa, si stava festeggiando, insegnanti, genitori e bambini tutti assieme, il compleanno di una allieva. Dapprima titubanti se accettare o meno l'invito, anche in considerazione del lungo cammino che ancora ci attendeva, decidiamo di unirsi a loro. Avevano preparato una grande grigliata e ogni genitore aveva portato parecchie specialità gastronomiche toscane. Naturalmente non poteva mancare il fiasco di Chianti Classico e il caffè. Tutti volevano sapere da dove venivamo e rimasero increduli sentendo il racconto delle nostre avventure lungo il percorso che ci aveva porto fin lì dalla lontana Svizzera. Sebbene abbiamo ritardato più di un'ora il nostro programma di marcia, è stato toccante constatare la grande ospitalità di questa gente!





Ben rifocillati e riposati, a metà pomeriggio riprendiamo il cammino, consci che un lungo tratto ci attende ancora. Passiamo attraverso estese piantagioni collinari di vigneti, dove in alcune tenute si stava ancora vendemmiano. Anche noi ne approfittiamo per “rubacchiare” alcuni grappoli ben maturi.

Il Sangiovese, il vitigno principe della regione, è un grande interprete delle caratteristiche uniche della terra del Gallo Nero. Nonostante



la storia del Chianti sia più antica, i confini territoriali del Chianti Classico sono stati fissati circa 300 anni fa. Vi sono compresi unicamente 8 comuni: San Casciano Val di Pesa, Greve, Radda, Castellina in Chianti, Gaiole, Barberino di Tavernelle, Poggibonsi e Castelnuovo Berardenga. Ad oggi solo i vini prodotti in questo piccolo territorio e che rispecchiano i canoni fissati, possono essere definiti “Chianti Classico”. Inoltre solo a questi è associato lo storico marchio del Gallo Nero.



*L'Abbazia di
San Michele
a Passignano*

*Sotto veduta
dal basso
su Campoli
con la Pieve*



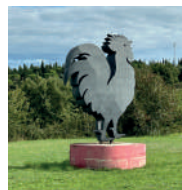
Siamo nel cuore del Chianti Classico e il percorso ci porta attraverso magnifici vigneti che hanno reso questo territorio famoso nel mondo, passando nei pressi della Pieve romanica di Santo Stefano a Campoli e poi della Badia a Passignano, abbazia fortificata con un magnifico cenacolo di Domenico Ghirlandaio. Si dice che dalle cantine di Campoli escono i migliori “Vin Santo” prodotti al mondo!

Arrivati al piccolo agglomerato di Montefiridolfi, sede della famosa Cantina Marchesi Antinori, progettata dall’architetto Renzo Piano, ne approfittiamo per una breve sosta





ristoratrice nel bar-bottega sulla piazza. La fatica incomincia a manifestarsi e cosa meglio di una bella Ichnusa fresca per riprendere le forze perdute? Nella bottega alcuni avventori strambi ci consigliano e indicano una scorciatoia per raggiungere prima il paese di Sambuca, ubicato sul fondovalle, da dove dobbiamo poi risalire sul versante opposto fino a Monocco, dove avevamo prenotato l'alloggio. Contrariamente agli altri anni, questa volta - anche per il fatto che sono poche le strutture ricettive presenti lungo la «Via Romea Sane-se» - avevo prenotato già il giorno prima alcuni alloggi, così da essere sicuri di trovare posto.

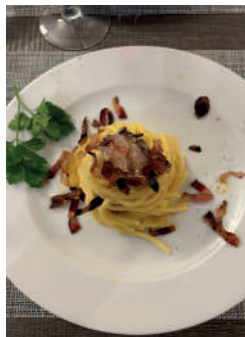


In alto il Castello di Montefiridolfi e accanto la Cantina Marchesi Antinori

La scorciatoia suggeritaci a percorso compiuto si è rivelata più lunga e impervia di quello originale della «Via Romea Sanese». Infatti abbiamo dovuto percorrere un lungo tratto su una via asfaltata e assai trafficata.

Giunti a Sambuca, dopo quasi 29 km di cammino odierno, il pensiero di dover ancora affrontare gli ultimi 4 chilometri in salita ci pesava. Da “duri” quali siamo e seguendo il motto compagniano “Mai mulà al maz”, eravamo decisi a proseguire fino all'albergo-villaggio prenotato. Ma una signora, vedendoci camminare faticosamente e forse colpita compassionalmente, ci offrì un passaggio in auto fino alla nostra meta. Mai invito così spontaneo venne accettato.

Giungiamo così al Chianti Village a Morocco alle 17:30. Si tratta di un Residence moderno, con tanto di piscina e di spa. Ceniamo nel ristorante del villaggio, con pochi avventori fra i quali Don Pasquale, il parroco di Sambuca. Dal menu scegliamo picci alla carbonara, pasta al pesto e fagioli alla toscannaccia, specialità questa che si trova in ogni ristorante della zona. Per dolce un bel Vin Santo ai cantucci; il tutto accompagnato naturalmente da un bicchiere di Ricudda della Cantina Antinori. Poi a nanna per recuperare le forze perdute.





23ª tappa da Morocco a Castellina in Chianti (15,6 km)

Oggi ci aspetta, o almeno si spera, una giornata meno impegnativa di quella precedente! Consumata una abbondante prima colazione, alle 10:00 lasciamo il Chianti Village a Morrocco e, seguendo la statale, dopo circa un'ora di cammino ritroviamo le segnalazioni della «Via Romea Sanese» a San Donato al Poggio, bellissimo paesino circondato da cinta muraria. San Donato è stato scelto nel 2021 quale «Il Borgo più bello d'Italia», ma a noi è sembrato un villaggio un po' fantasma, non avendo praticamente incontrato anima viva! E' domenica mattina e probabilmente gli abitanti si stanno riposando. Siamo entrati da Porta Fiorentina e attraversato l'intero villaggio alla ricerca di un bar, ma senza esito.

Degno di segnalazione a San Donato il Palazzo Malaspina, sede del Comune e del Museo. Inoltre questo villaggio è famoso per l'infiolata il giorno del Corpus Domini, quando l'intero nucleo storico vien coperto da petali.



Alcuni scatti di San Donato: sopra una bella panoramica, a sinistra Porta Fiorentina, a destra Palazzo Malaspina e sotto uno scorcio della tipica via pedonale



Poco distante da San Donato transitiamo davanti allo storico Santuario della Madonna delle Grazie a Pietracupa. Entrati nella piccola chiesa ci viene incontro una giovane suora, Suor Veronica, che ci descrive la storia del Santuario.

L'origine di questo oratorio è legata ad un tabernacolo, con un affresco quattrocentesco dipinto da Paolo Schiavo rappresentante "La Madonna col Bambino". Questo tabernacolo, che costituiva un punto di riferimento per i viandanti della «Via Romea Sanese», era oggetto di devozione. Alla fine del Cinquecento si cominciò a diffondere la voce che la sacra immagine elargiva grazie e fu subito un accorrere di fedeli e di pellegrini.

Saputo della nostra provenienza svizzera, Suor Veronica ci confida la sua fede in San Nicolao della Flüe e del fatto di avere ricevuto l'ispirazione santa proprio nell'eremo del Ranft. Conosceva la Valposchiavo in quanto da giovane andava spesso a Livigno a sciare.

Il Santuario della Madonna delle Grazie





Salutata Suor Veronica, proseguiamo in direzione di Castellina in Chianti passando in mezzo ad alcune aziende vinicole, dove si stava ancora facendo vendemmia. Praticamente a raccogliere l'uva sono rimasti solo extracomunitari.

Il sentiero transita poi in mezzo ad un lungo tratto boschivo pianeggiante, regalandoci alcuni panorami mozzafiato. Gli unici esseri umani incontrati sono due cercatori di funghi, che ci mostrano orgogliosi il bottino catturato; non porcini o persighin, ma strani funghi dal colore bianco e molto profumati.

Ci immergiamo nei fitti boschi a prevalenza di rovello, tipici del Chianti. In questa parte di tragitto scopriamo così il lato selvaggio di questa zona, parco naturale e riserva di caccia con parecchi animali selvatici. La pioggia caduta abbondante le settimane precedenti ha lasciato il segno con numerose pozzanghere e alberi sradicati. In questo paesaggio selvaggio è stata allestita una palestra per





tiratori con l'arco, con bersagli raffiguranti animali da caccia. Inoltre ci sono parecchie piantagioni di erbe aromatiche, in particolare di elicriso e di timo.

Transitiamo dal paesino di Ricavo, il punto più alto dell'intera «Via Romea Sanese», posto a 610 metri sul mare, per poi scendere leggermente fino a Castellina in Chianti, bellissimo borgo di epoca medievale e “capitale” del Chianti. Siamo nel bel mezzo della zona del Gallo Nero.

Castellina in Chianti è stata il palcoscenico di numerose battaglie a causa della sua posizione strategica tra Firenze e Siena; per questo le mura che la avvolgono sono state costruite di volta in volta dai più possenti architetti dell'epoca.

Alle 15:30 siamo già al B&B Villa Cristina, ubicato all'inizio del paese. Ci accoglie una signora con accento meridionale, la quale, su nostra richiesta, insistentemente ci consiglia per la cena il ristorante «Da Francesco» e ci mostra pure la foto del proprietario.

Dopo esserci “docciati” e riposati, andiamo alla scoperta delle suggestive strade lastricate nel centro, gli antichi palazzi patrizi e i monumenti medievali, che ci fanno respirare le atmosfere antiche di quest'angolo chiantigiano. Sulla via principale è un pullulare di persone, sedute esternamente ai numerosi bar presenti. Ci fermiamo anche noi in



Sopra il grazioso B&B Villa Cristina a Castellina in Chianti

A destra un angolo del bel borgo con i molti ristoranti e botteghe



uno scelto a caso per un “Aperospritz” e, neanche a farlo apposta, grazie alla fotografia mostrataci dalla signora del B&B, notiamo che siamo proprio davanti al ristorante dell’uomo della foto. Così decidiamo di fermarci lì per la cena: cinghiale in umido per me e cotoletta di agnello per Gisa. Naturalmente accompagnati da un Chianti locale.

Avendo apprezzato la cena e il “disinteressato” consiglio della signora, confidiamo al proprietario il fatto che l’abbiamo riconosciuto grazie alla foto; lui candidamente ci confessa di essere il proprietario del B&B. Capita l’antifona? Ma ne è valsa la pena!

Usciti dal ristorante, sono passate le 23:00, una signora sta raccogliendo i vestiti dalla bancherella davanti alla sua boutique. Parlando del più e del meno, veniamo a sapere che è la mamma di Francesco. Coincidenza? A volte il mondo è piccolo!



24^a tappa: Da Castellina in Chianti a Siena (26 km)

Dopo un'abbondante prima colazione - servitaci da Francesco medesimo - alle 09:30 lasciamo il B&B di Castellina e riprendiamo il nostro cammino verso Siena. Dopo tre giorni di tempo stupendo, oggi la giornata è più uggiosa e umida.

Attraversiamo nuovamente la via centrale e facciamo una breve sosta per la visita della chiesa dedicata a San Salvatore. L'edificio era di età medioevale, ma durante l'ultima guerra mondiale è stato distrutto e successivamente ricostruito in stile neoromanico. All'interno, un affresco staccato rappresentante la Madonna con il Bambino del pittore del primo Quattrocento detto Maestro di Signa; inoltre nell'edificio si troverebbe anche, all'interno di una teca, il corpo di san Fausto martire, donato da una ricca famiglia senese alla chiesa. Da quel momento san Fausto diventò protettore del Chianti e i devoti invocavano il suo aiuto in momenti di siccità o durante la vendemmia.

Poco distante dalla chiesa, l'imponente torre della Rocca, già fortezza e ora sede del Museo Archeologico del Chianti Senese.



La Chiesa dedicata a San Salvatore



La Torre della Rocca nel centro di Castellina

Fatti pochi chilometri, eccoci nel paesino di Fonterutoli, ubicato in mezzo al bosco su una collinetta. Facciamo conoscenza con un signore del luogo, intento alla costruzione di manufatti con dei legni contorti. Costruisce principalmente bastoni, e infatti la sua semplice officina si chiama «La Bottega dei bastoni». Ci racconta nel suo colorito e particolare dialetto toscano, di aver studiato chimica e di aver lavorato in parecchie città italiane ed estere, ma appena andato in pensione si è ritirato nel suo paesino natale e di passare il tempo costruendo per hobby i suoi bastoni. Come d'altronde in tanti paesini della zona, anche qui l'emigrazione è molto sentita e ora vi abitano solamente persone anziane. Facciamo sosta nel piccolo bar al centro del paese, per poi riprendere il nostro cammino lungo un sentiero pianeggiante che corre attraverso fitti boschi di pioppi, per poi scendere in direzione della pianura senese. Una leggera piogerella ci accompagna durante tutta la mattinata.





E' da poco passato mezzogiorno e siamo nei pressi della borgata di Querciagrossa. La segnaletica ci indica la direzione del sentiero lungo una strada asfaltata, che percorriamo per quasi due chilometri. Non siamo però convinti che quella sia la direzione giusta e decidiamo di ritornare al punto che eravamo prima. Improvvisamente, come nelle favole, ci appare una fata; è una viandante austriaca che sta percorrendo la «Via Romea Sanese», ma in senso contrario, cioè da Siena a Firenze. E' l'unica altra viandante che abbiamo incontrato nei quattro giorni di cammino, segno che questa via storica non è molto conosciuta e frequentata. Ci conferma che eravamo sulla strada giusta e che poco più avanti avremmo ritrovato nuovamente la segnaletica indicante la «Via Romea Sanese». Rifacciamo perciò la strada già percorsa prima e, su e giù fra colline ben coltivate a prati e campi di grano, giungiamo dapprima al paese di Usurpini, poi a Vico Alto, cioè siamo arrivati già alla periferia nord di Siena.



Porta Camollia, l'entrata nord di Siena

Per giungere alla nostra destinazione, cioè all'albergo che avevo prenotato in mattinata, ubicato proprio nel centro della Città del Palio, costeggiamo una lunga strada fino a Porta Camollia, la porta che segna l'entrata nella città, essendo la porta cittadina d'ingresso per chi proveniva da Firenze.

Alle 17:00 troviamo l'albergo, ossia l'Hotel Bernini, a pochi passi dal Duomo e da Piazza del Campo (o del Palio). E' una struttura molto semplice, però comodissima per visitare Siena e anche molto pulita. Dalla terrazza si ha una bella veduta del Duomo e del centro città. La proprietaria ci aveva inviato via WhatsApp il codice per aprire la porta della camera e, dopo un breve riposo, eccoci pronti per andare a cena e alla scoperta della «Siena by Night». Non dobbiamo cercare molto per trovare un ristorante: a pianoterra dello stesso palazzo del nostro hotel c'è un'osteria tipica, «La Chiacchera». E' la nostra ultima sera perciò ne approfittiamo per gustarci dapprima la ribollita, piatto tipico della cucina povera toscana ossia una zuppa di pane raffermo con verdure varie. Poi gli immancabili «fagioli al fiasco» e una «tartare alla Chianina». Naturalmente non poteva mancare un bicchiere di Brunello e per finire i «cantucci al Vin Santo». Nel tavolo accanto al nostro facciamo conoscenza con una famiglia di Coira, di passaggio a Siena dal rientro dalle vacanze al mare.

La vista dalla nostra camera e sotto l'entrata dell'hotel





Alcuni scatti della Siena notturna: sopra Piazza del Campo o del Palio con il Palazzo Pubblico e la Torre del Mangia, sotto e nella pagina seguente il Duomo o Cattedrale di Santa Maria Assunta



Finito di mangiare lasciamo il ristorante e, dopo pochi passi siamo già a Piazza del Campo, sede del celebre Palio. La piazza è quasi deserta, ma proprio per questo ancora più affascinante.

Siena è una città dai mille colori, ricca di storia e cultura e con un fascino medievale che ancora oggi si presenta quasi intatto. Il centro storico, rimasto intatto per secoli, si mostra oggi quasi come appariva nel Trecento. L'Unesco l'ha definita “un capolavoro di dedizione e inventiva in cui gli edifici sono stati disegnati per essere adattati all'intero disegno della struttura urbana”. Fra le maggiori bellezze di questa città, oltre alla Piazza del Campo, il Duomo di Santa Maria Assunta: una delle più prestigiose e importanti chiese romanico-gotiche italiane. Fu consacrata nel 1179 da Papa Alessandro II e i lavori continuarono per circa due secoli: nel 1313 fu terminato il campanile e nel 1317 iniziò l'ampliamento, ma la peste del 1348 fece interrompere i lavori di questo ambizioso progetto. L'imponente facciata, in marmo bianco con decorazioni in rosso di Siena e serpentino di Prato, in stile romanico-gotico realizzata da Giovanni Pisano, con il bellissimo rosone incorniciato da nicchie gotiche e dai busti di Profeti e Apostoli che rendono omaggio alla Madonna col Bambino.





Ultimo saluto di Gisa a Siena e al Duomo dalla terrazza del Hotel Bernini, prima di raggiungere la stazione e far rientro in Valposchiavo

Martedì 8 ottobre, giorno del compleanno di Gisa, a malincuore dobbiamo lasciare Siena e la Toscana per il rientro. Ma prima di andare alla stazione per prendere il treno, facciamo un ultimo giro fra gli stretti vicoli del centro e per visitare internamente il Duomo. Poi via a piedi fino alla stazione ferroviaria, per raggiungere la quale da Porta Comollia è necessario scendere tramite scala mobile lunga alcune centinaia di metri.

Alle 11:20 lasciamo Siena; a Firenze abbiamo più di un'ora di tempo di attesa, tempo sufficiente per un veloce pranzo. Poi via con la Frecciarossa per Milano e con TrenoNord verso Tirano. Stranamente tutti i treni sono in perfetto orario, ma a Sondrio ci comunicano che la tratta per Tirano è interrotta a causa di un incidente stradale sui binari. Il nostro amico Tranquillo è così costretto di raggiungere Sondrio per prenderci e riportarci sani e salvi in Valle.

